

AgricolturaOggi Summit 2022/ Le nuove sfide per il settore tra politiche comunitarie e eco-tech

Marco A. Capisani a pag. 15

AgricolturaOggi Summit 2022/ Obiettivi green ma col supporto di tecnologie accessibili

Agricoltura, sviluppo eco-tech

La Ue crea i laboratori per studiare le differenze tra paesi

DI MARCO A. CAPISANI

Bisogna trovare un equilibrio tra le politiche comunitarie e le esigenze nazionali per assicurare la transizione ecologica e tecnologica dell'agricoltura europea, perché in gioco c'è sia il tema della sostenibilità ma anche quello di garantire in parallelo un'offerta di cibo adeguata per tutti e, soprattutto, la necessità di tutelare e rafforzare la competitività delle aziende. Quelle italiane, in particolare, come emerso dal dibattito avvenuto ieri durante *AgricolturaOggi Summit 2022*, prima edizione dell'evento organizzato da *AgricolturaOggi*, inserto settimanale di *ItaliaOggi* dedicato al settore. Del resto, il comparto tricolore ha affrontato e deve affrontare ancora molte sfide: oggi sul tavolo ci sono per esempio gli obiettivi Ue sulla riduzione dei pesticidi e dei fertilizzanti, ma anche le norme del nuovo Regolamento Ue sul packaging; il tutto mentre crescono tensioni geopolitiche, inflattive e il cambiamento climatico ostacola la produzione come nel caso della siccità che ha causato danni per il 10% del suo valore. Al settore, poi, si affianca quello dei macchinari agricoli tricolori (tra i primi tre al mondo) con ricavi in crescita ma in contrazione a volume, a causa della carenza di materiali tra cui i microprocessori.

Insomma, «oggi l'agricoltura italiana è più sostenibile, grazie agli investimenti in tecnologia

che permettono anche di produrre una serie di dati sia per tracciare e ottimizzare le produzioni sia per poter comunicare al consumatore la filiera made in Italy», ha dichiarato **Alessandro Malavolti**, presidente di FederUnacoma (Federazione costruttori macchine agricole), «ma nel raggiungere maggiori livelli di sostenibilità il nodo non è solo l'abbattimento dell'uso di pesticidi e fertilizzanti, bensì sostenere le spese delle aziende in macchinari, più costosi, che grazie alla tecnologia permettono queste riduzioni. In quest'ottica serve un contributo pubblico». E, a proposito del rapporto tra istituzioni Ue e governo italiano, «bisogna trovare un nuovo equilibrio nella costruzione della sostenibilità, seguendo tutte e tre le sue declinazioni (ambientale, sociale ed economica)», ha aggiunto **Maurizio Martina**, vice d.g. Fao. «Come farlo? Serve una finanza dedicata, occorre implementare le esperienze agricole dal basso e allargare la platea di beneficiari di queste innovazioni, soprattutto guardando a chi si trova in situazioni più delicate». In questo scenario, secondo Martina, l'Unione europea può aprire un fronte positivo ed essere punto di riferimento.

In rappresentanza della Ue è intervenuto **Roberto Berutti**, membro del gabinetto del Commissario Ue all'agricoltura **Janusz Wojciechowski**, che ha ricordato una delle prossime iniziative comunitarie con la crea-

zione di cento laboratori proprio per studiare le peculiarità dei vari comparti nazionali sul Vecchio Continente e, tramite le tecniche della Precision agriculture, capire come raggiungere al contempo gli obiettivi europei (per esempio in tema di fertilizzanti e dei pesticidi). «L'Unione europea, quindi, si muove all'insegna della coerenza tra i suoi principi, visto che questa è una green transition e non un'imposizione ecologica, a ribadito Berutti. L'attenzione deve andare, però, soprattutto alle piccole aziende, ha aggiunto **Paolo De Castro**, eurodeputato, membro della Commissione agricoltura e sviluppo rurale dell'Europarlamento, già due volte ministro italiano dell'agricoltura, perché «non è fattibile che le imprese zootecniche siano equiparate, tra l'altro, all'industria nell'obbligo di misurare le proprie emissioni. Si tratta di imprese molto piccole». Anche perché, da una parte, «le imprese agricole italiane sono stimate nell'ordine di 1,2 mln ma, iscritte alla Camera di commercio, sono 860 mila e di queste solo 300 mila fanno il mercato, con fatturati dai 30 mila euro in su», ha rilanciato **Matteo Lasagna**, vicepresidente di Confagricoltura. Dall'altra parte, poi, «l'importanza di rendere accessibile le nuove tecnologie, a fronte dei nuovi obiettivi Ue, deve arrivare anche in quelle aree della Penisola non sviluppate perché manca la banda larga e non si possono digitalizzare».

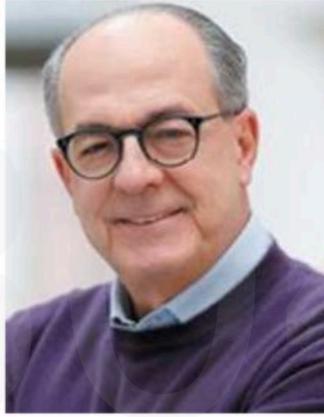
—● Riproduzione riservata —■



03041



Maurizio Martina



Paolo De Castro



Roberto Berutti

03041